

Presentazione

In uno scenario internazionale di bassa crescita, che ha peggiorato le condizioni del mercato del lavoro di tutti i paesi industrializzati, in un contesto di crescita molto modesta dell'economia nazionale e veneta, il mercato del lavoro veneto presenta ancora tensioni da piena occupazione.

Cresce ancora la partecipazione secondo un trend consolidato nell'ultimo decennio, grazie alla componente femminile, in particolare delle fasce d'età over 44, ed agli immigrati.

Il tasso di disoccupazione, tra i più bassi del pianeta, scende ulteriormente toccando il 3,4% (2,2% per i maschi e 5,2% per le donne), con caratteri pressoché esclusivamente frizionali. Solo un terzo delle persone in cerca di lavoro, stimabile in circa 25.000 unità, risulta disoccupata da più di un anno. Come conseguenza di questa situazione, la domanda di lavoro deve ricorrere anche alle cosiddette “non forze di lavoro”, vale a dire a quelle componenti che stanno sul mercato con una blanda disponibilità, essendo interessate ad un lavoro solo a determinate condizioni. L'azione che i Centri per l'impiego hanno avviato per accertare l'effettiva disponibilità dei lavoratori iscritti al collocamento sta producendo i primi risultati concreti, riducendo a circa un terzo del precedente aggregato (250.000 iscritti) il numero dei disponibili effettivi.

La domanda conserva una dinamica positiva, con un vero e proprio boom nell'edilizia, mentre è in flessione il sistema moda; interessanti segnali di crescita si registrano per gli over 50. Il traguardo dei 2 milioni di occupati è ormai vicino, anche se la crescita, pari a circa 17.000 unità, è stata nel 2002 inferiore a quella dell'anno precedente. Gli extracomunitari stabilmente presenti come lavoratori dipendenti sono circa 80.000, cui vanno aggiunti coloro che transitano per periodi brevi e i lavoratori indipendenti, fino ad un totale di oltre 100.000 unità.

Ancora, in definitiva, un anno di buona salute per il mercato del lavoro veneto, soprattutto se si considerano i progressivi miglioramenti nei “fondamentali”. Il Veneto si distingue per livelli di occupazione assai simili alla media europea e per condizioni decisamente

migliori in relazione al tasso di disoccupazione. Il lento processo di avvicinamento agli standard europei porta a bilanciare la crescita dei tassi di occupazione con la riduzione della produttività per addetto. Il lavoro non è più appannaggio di una componente maschile adulta altamente produttiva, ma tende a dilatarsi nella società, interessando nuovi segmenti sociali ed intrecciandosi con il tempo libero in forme sempre più complesse e, talvolta, confuse.

Il *Rapporto 2003* mette in luce questi aspetti, stimolando la riflessione con interessanti approfondimenti tematici sull'evoluzione del lavoro femminile intrecciato ai mutamenti delle famiglie, sulla formazione professionale, sull'applicazione della legge 68/99 per il lavoro dei disabili, sullo strumento del part time.

Sergio Rosato

Direttore di Veneto Lavoro